

# **COLLE DI TENDA**

L'avanzamento dei lavori  
nel traforo

## **DELLA GALLERIA STRADALE DEL COLLE DI TENDA**

DALLA CRONACA DELLA  
SENTINELLA DELLE ALPI

**1873 – 1882**

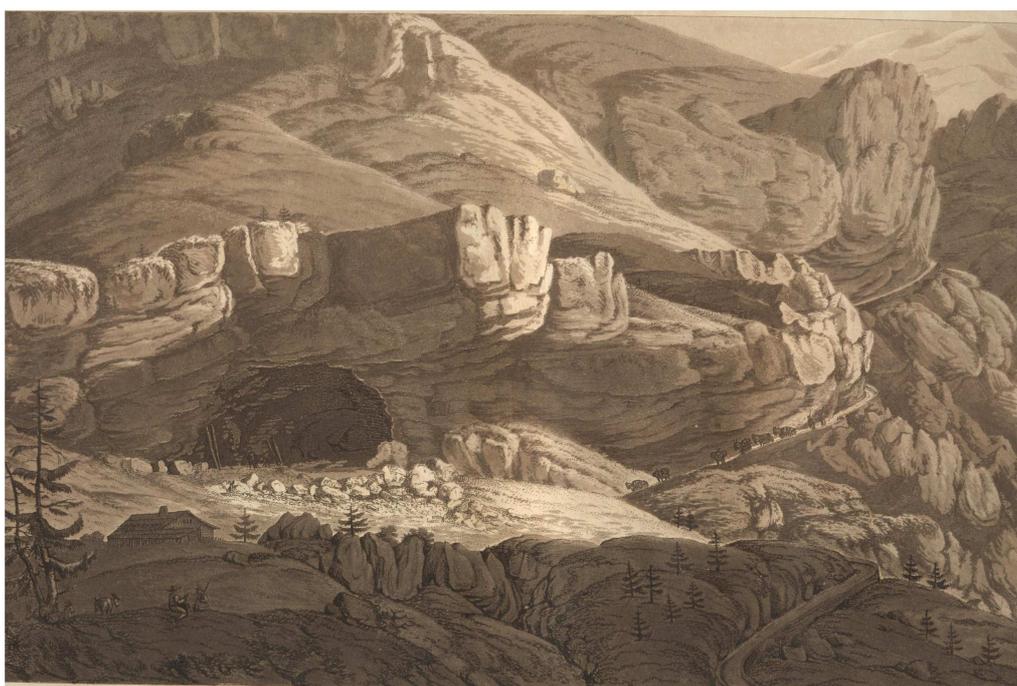


Illustrazione in copertina: la vista (con un bel po' di fantasia), del versante nord del Colle di Tenda, con il buco - tentativo di realizzazione della galleria.

Si tratta di quella che viene comunemente chiamata "Galleria di Napoleone".

Dall'opera del 1795 di Albanis De Beaumont "Travels through the Maritime Alps from Italy to Lyon across the Col de Tende by the way of Nice, Provence, Languedoc & C."

# LA SENTINELLA DELLE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO, POLITICO, AMMINISTRATIVO DELLA PROVINCIA DI CUNEO  
UFFICIALE

PER GLI ATTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE, DELLA CAMERA DI COMMERCIO E DEL COMIZIO AGRARIO.

**PREZZO MENSILE D'ASSOCIAZIONE**  
Per Cuneo . . . . L. 4. — A domicilio . . . L. 4, 20.  
Per l'interno ed all'estero (franco ai confini) . . L. 4, 50.

Un numero separato Cent. 5, con suppl. 10, arretrato Cent. 20.

Le inserzioni si pagano centesimi 25 ogni linea o spazio di linea.  
Ripetute più volte a convenirsi. — Nel corpo del giornale Cent. 50.

Esce tutti i giorni meno i susseguenti ai festivi.  
Si distribuisce alla sera alla TIPOGRAFIA GALIMBERTI.

#### AVVERTENZE

Le associazioni si ricevono in Cuneo dall'editore Galimberti; altrove per vaglia postale. Le lettere e pieghi riguardanti il giornale si spediscono affrancati alla *Tipografia Galimberti*; si rifiutano se non saranno affrancati. I manoscritti non si restituiscono.

CUNEO, 49 FEBBRAIO 1873.

## COMIZIO AGRARIO

### QUINTA CONFERENZA.

Il sig. Arnaud Giovanni con quella erudizione e con quello slancio di cuore che gli uditori ebbero in lui ad ammirare sin dalla prima conferenza completò lo svolgimento del suo tema — L'educazione dei contadini sotto il triplice aspetto fisico, intellettuale e religioso.

Della prima parte già abbiamo parlato in uno dei precedenti resoconti: accenneremo brevemente le due ultime speranzose che l'organo del Comizio, *Il Coltivatore Cuneese* vorrà favorirci per intero questo importante lavoro.

La necessità dell'educazione fisica non sfuggiva alla sapienza antica. Disgraziatamente per la fatale divisione degli uomini in liberi e schiavi venivano limitati ai soli primi i benefici di questa educazione, ed agli schiavi sola maestra era la sventura. Questa educazione che i Cinesi, i Greci ed i Romani coltivavano con intelligente amore, e che loro permise di raggiungere l'apogeo della grandezza, decadde nella lunga notte del medio evo, e solo da epoca relativamente assai recente venne di nuovo messa in onore e valutata secondo la sua importanza.

Dimostrata la necessità della fisica educazione del contadino l'Arnaud passa ad esame l'educazione intellettuale, gli ostacoli che presso di noi ne inceppano lo sviluppo ed i mezzi coi quali questi ostacoli possono venire superati, l'apostolato cioè continuo ed indefesso degli uomini di cuore e le biblioteche circolanti, purchè però la scelta dei libri sia fatta con oculato discernimento, citando a buon ragione i miracoli in proposito compiuti dal celebre popolarizzatore francese, il sig. Maie l'illustre fondatore della lega d'insegnamento.

Per quanto concerne l'educazione religiosa, mentre con tatto delicato e prudente l'Arnaud accenna essere questo argomento troppo grave per formare un semplice accessorio di una discussione accademica, molto a proposito biasima i demagoghi di villaggio che colla scusa di combattere i pregiudizi impiegano la facile arma del ridicolo per de-

molire nel cuore del contadino il sentimento religioso, privandolo così dell'unico conforto che lo sorregge nella sventura, dello stimolo più possente per sollevarlo dall'abbiezione ed acquistare la piena coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti.

Il lavoro del giovane relatore venne accolto coi più lusinghieri applausi. E qui mi sia permessa una domanda. In quale liceo od in quale istituto credete voi, o lettori, abbia il nostro Arnaud raggranellato così vaste cognizioni, ed abbia appreso le numerose lingue straniere dal medesimo possedute? Nella tipografia Galimberti, utilizzando le ore di libertà concessegli dall'esercizio dell'arte tipografica.

Oh conservi il nostro Arnaud un nobile orgoglio la *blouse* del compositore, e se pur troppo scarse sono nel mondo le gioie riservate all'intelligenza ed alla virtù, nessuna malevolenza umana potrà rapirgli il conforto che la vista di essa gli infonderà nel cuore ricordandogli in qual modo, mentre tanti *studenti* non istudiavano, il giovane operaio si trasformava in letterato.

(Continua).

Con piacere pubblichiamo il seguente Manifesto d'appalto della tanto desiderata opera del traforo del Colle di Tenda:

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

#### AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 11 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il Direttore Generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Cuneo avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della Galleria nel Colle di Tenda e delle strade d'accesso alla medesima, in provincia di Cuneo, della lunghezza complessiva di metri **5437 70**, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di **L. 1,984,000.**

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte *escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata* (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto generale e speciale in data 23 novembre 1872 e sua variante, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Cuneo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni nove successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 7000 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 14,000 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Cuneo.

Le spese tutto inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 16 febbraio 1873.

Per detto Ministero

A. VERARDI, Capo-Sessione.

La prima pagina del quotidiano contenente l'avviso d'asta per la realizzazione della galleria.

20.5.1873

### **Traforo del Colle di Tenda**

Il nostro lettore ben sa che l'impresa dei lavori per la galleria attraverso il Colle di Tenda fu assunta per appalto dal sig. Buscaglione, e che mediante un compenso venne poscia dal medesimo ceduta ai fratelli Comoglio.

Ma la cessione non essendo ammessa dal capitolato senza l'autorizzazione ministeriale, l'Ufficio di Prefettura chiese al Ministro dei lavori pubblici se credeva di facultizzare il sig. Buscaglione a cedere l'impresa dell'appalto ai Camoli.

Finora il Ministro dei lavori pubblici non rispose ancora, sebbene i fratelli Camoli abbiano fatto sentire all'egregio ingegnere capo del Governo che sono disposti di porre subito mano al lavoro.

Alcuni avvisano che l'indugio per parte del Ministero a concedere o negare la facoltà della fatta cessione provenga dalle trattative pendenti tra il nostro Governo e quello di Francia per riguardo alla ferrovia Cuneo-Nizza.

29.5.1873

Ci consta che giunse all'Ufficio del Genio civile l'approvazione superiore dell'appalto in testa ai fratelli Camoli pei lavori alla galleria del Colle di Tenda. Entro questa settimana forse verrà firmato il contratto e quindi si porrà ben presto mano ai lavori.

17.6.1873

Sappiamo che i fratelli Comoglio impresari pei lavori della galleria attraverso il Colle di Tenda, si trovano a Limone, fecero già varie provviste, e senza fallo porranno mano ai lavori nei primi giorni di luglio dal versante di Tenda e poscia presto incominceranno pure i lavori dal versante di Limone.

8.7.1873

### **Traforo del colle di Tenda.**

Il giorno 4 di questo mese alle ore 6 pom. si diede fuoco alla parte del versante di Tenda alla prima miccia per traforare il colle di Tenda, sotto la direzione del signor impresario Comoglio Emiliano.

Varie persone di Tenda hanno assistito ai primi lavori. Il primo che volle appiccare il fuoco con felice esito alla miccia fu il sig. Revello impiegato delle tasse a Tenda.

3.9.1873

Credo bene di quando in quando comunicare ai molti lettori della Sentinella delle Alpi notizie riflettenti i lavori che si vanno facendo pel perforamento del Colle di Tenda.

In omaggio al vero, l'impresa Comoglio spiega un'attività ben lodevole. Si può ritenere che ogni giorno un metro di perforamento si eseguisce, tant'è vero che già 16 metri si sono praticati dalla parte della galleria di Limone in breve volger di tempo.

Per la durezza non calcolata delle rocce i lavori verso la parte di Tenda non procedono colla stessa prontezza, ma l'impresa però nulla tralascia nell'adempimento de' suoi obblighi.

12.10.1873

### **Tenda**

I lavori da questo versante del Colle di Tenda procedono lentamente per la resistenza che presentano le rocce; ora l'impresa ricorse alla dinamite, e mediante questa polvere si procede con più speditezza. Dal versante di Limone i lavori si eseguono con più celerità, tanto è vero che il perforamento si calcola da 70 a 74 metri e sarebbe maggiore se non vi fosse l'ostacolo delle acque, le quali in copia scendono.

6.11.1873

Malgrado la neve che in grande quantità è già caduta sul Colle di Tenda i lavori pel perforamento continuano sempre con alacrità perchè più di cento metri si sono già eseguiti di lavoro per la galleria di avanzamento, cosicchè gli operai lavorano al coperto.

L'impresa fa calcolo, se non sorgono forti ostacoli, di intraprendere da 30 a 35 metri al mese di perforamento, cosicchè alla prossima primavera un notevole tratto di galleria sarà già compiuto. Dalla parte poi del versante di Tenda il lavoro non procede con la stessa alacrità, sia perchè bisogna lavorare sempre intorno alle rocce

che presentano molta resistenza, sia perchè da quella parte si segue il sistema di scavare per l'intera galleria, tuttavia si può calcolare che si fece lavoro per 35 o 40 metri.

Lode sieno rese alla solerte impresa.

12.12.1873

**Limone.**

Nell'ultima mia corrispondenza vi riferiva che l'impresa Comoglio spingeva i lavori di perforamento sia del nostro versante, sia da quello di Tenda con alacrità, epperò di giorno in giorno si aveva un metro in più quasi di perforamento. Ma ora le cose malarono per causa della copiosa quantità di acqua che va uscendo dal nostro versante a mano a mano che si procede innanzi nel lavoro.

Si credeva che le quantità d'acqua sgorgante dovesse cessare, ma fu vana speranza, perchè invece va aumentando di modo che l'impresa trovasi ora costretta di rivolgere domanda al Governo per ottenere un'indennità per poter continuare i lavori dalla parte del nostro versante.

La domanda dell'impresa è giusta, sia perchè trattasi di forza maggiore, sia perchè trovasi esposta a forti spese, perchè è costretta di tre in tre ore di dover cambiare operai, i quali escono fuori marci ancorchè l'impresa li abbia tutti provvisti di vestimenta di roba impenetrabile, ma non giova a fronte della grossa quantità d'acqua che scende giù continuamente.

Il Governo per certo darà effetto alla domanda dell'impresa, perchè conforme al capitolato, tant'è vero che l'onorevole Ufficio del Genio Civile non si mostra alieno d'appoggiarla.

Per la parte del versante di Tenda i lavori procedono bene, nonostante la resistenza delle rocce.

18.12.1873

**Valle Vermenagna.**

Era vero che dal versante nord del Colle di Tenda sgorgava copiosa quantità d'acqua che poteva rendere più difficile il lavoro di perforamento. Questa difficoltà trovava però un compenso nella circostanza che non vi era da superare la resistenza della roccia. Ora però, e lo avrebbe assicurato uno degli ingegneri, l'acqua sarebbe di molto diminuita e l'impresa potrà continuare con quella lodevole alacrità che ha sinora dimostrata. Posso anzi dirvi che l'impresa ritiene di poter compiere i lavori in sei anni, se come è giusto, una competente indennità le sarà accordata...

25.2.1874

Si stampa in Roma il giornale di gran formato, *l'Italia del Popolo*, organo del partito repubblicano.

Le nostre opinioni politiche sono note, tuttavia crediamo di poter dire che il giornale è redatto da distinti pubblicisti e sotto la direzione del brillante autore della *Camicia Rossa* e con dignità poiché fu bandita da quelle pagine quella polemica che si converte in ingiurie e che non sa rispettare le opinioni degli altri.

Ora da quel giornale riportiamo il seguente articolo sul Traforo del colle di Tenda.

Il paesaggio attraverso il Colle di Tenda lungo la strada attuale si opera in tempo d'inverno, per ben sette mesi, con traini o vetture a slitte non senza gravi stenti e pericoli, sia per le copiose nevi, sia per le forti bufere, sia per le valanghe, sia per i molti e stretti risvolti della strada lungo il versante meridionale ed i cedimenti che hanno lungo su questo versante nel suolo stradale in tempo di piogge.

Queste difficoltà fecero ognora sentire la necessità di provvedere a quest'importante comunicazione mediante una galleria attraverso il colle, come lo prova il fatto che fin dal secolo scorso fu la medesima cominciata e prolungata per m. 165, nel sito così detto della Panice.

L'opera perciò del traforo quantunque destinata per erta strada carrozzabile è al certo una delle più utili e necessarie giacchè colla medesima si diminuisce la lunghezza della strada accrescibile ai carri e sicura in ogni stagione dell'anno.

La galleria che ora si sta eseguendo secondo il progetto del distintissimo ing. provinciale sig. Delfino, ha l'imbocco nord a metri 1320 sul livello del mare e l'imbocco sud a metri 1278,71. Partendo quindi da Cuneo si avrà con questa galleria una minor salita di metri 551,71 ed una minor discesa di metri 593,14. Dall'imbocco nord sale la strada in galleria con pendenza del 0,002 per metro sulla lunghezza di metri 1382, e quindi discende con pendenza del 0,025 per metro su metri 1767,70.

La lunghezza perciò della galleria risulta di metri 3149,70 in linea retta.

La strada d'accesso all'imbocco nord parte dal 1° ricovero detto Bragard posto a metri 1237,11 sul livello del mare, e raggiunge dopo metri 1861,50 l'imbocco predetto, e dall'imbocco sud la nuova strada d'accesso

raggiunge quella attuale in prossimità del ricovero La Punta con una lunghezza di metri 462,50. La galleria ha la larghezza di metri 6,50. La galleria ha la larghezza di metri 6,50 e l'altezza di metri 6,00. Il costo dell'opera fu calcolato nel progetto definitivo di 2,120,000 e sulle opere appaltate in L. 1,984,000 fu fatto il ribasso del 15 %.

L'appalto ebbe luogo a favore dell'impresario Comoglio Giovanni, che intraprese i lavori sul principio del mese di luglio 1873.

cominciati gli scavi d'approccio agli imbocchi, si intraprese all'imbocco nord lo scavo in galleria verso la metà di agosto, ed all'imbocco sud verso il 20 di settembre.

I lavori procedettero sempre regolarmente, e l'impresa eseguì ai due imbocchi apposite case per ricovero degli operai, pei magazzini e fucine. L'avanzamento in galleria verso l'imbocco nord era al 9 corrente di m. 107 circa ed all'imbocco sud di metri 59,220.

passata la stagione invernale e provvisti i concii necessari pel rivestimento della galleria, trovandosi ora provvisti i cantieri e gli alloggi per gli operai, i lavori prenderanno al certo in quest'anno un notevole sviluppo, gli avanzamenti succitati hanno finora luogo verso l'imbocco nord in terreno franoso e soggetto sovente a filtrazioni di acque e verso l'imbocco sud in rocce dure.

11.3.1874

**Limone.**

I lavori pel traforamento del Colle di Tenda vanno di giorno in giorno proseguendo.

Si calcola già da 135 a 138 metri di perforamento, e, dalla parte del versante di Tenda da 70 a 72 metri.

I lavori fra qualche tempo, attesa la bella stagione, saranno spinti con grande attività.

Intanto l'impresa applicò le rotaie pel trasporto dei materiali.

24.4.1874

I lavori pel perforamento del colle di Tenda procedono sempre con attività per opera dell'impresa Comoglio. 170 metri dalla parte del nostro versante vi si fecero di perforamento, e 100 e più metri dal versante di Tenda. Se il governo si disponesse, com'è probabile perchè ha il suo tornaconto, di concedere all'impresa qualche ricompensa; in quattro o cinque anni la galleria sarebbe aperta pel servizio del pubblico.

14.5.1874

**Limone.**

Vi promisi di darvi di mano in mano ragguagli relativi ai lavori che l'impresa Comoglio va facendo riguardo al perforamento del Colle di Tenda. Duecento e più metri si possono ormai calcolare, ma in seguito alla ricomparsa dell'acqua abbondantissima, il lavoro va ora a rilento.

10.7.1874

I lavori intorno al traforo del Colle di Tenda tanto dal nostro versante quanto dall'altro procedono con alacrità. 200 e più metri di perforamento pel nostro versante già si possono calcolare. Inoltre si diede già mano al rivestimento. Vari forestieri di quando in quando vanno giungendo mossi dalla curiosità di visitare i lavori, recando utile al paese si sono stabilite alcune locande ove si fanno i lavori, così pure verso la parte di Tenda.

1.8.1874

... I lavori del traforo continuano e già si è compiuto un tratto di rivestimento. L'impresa Comoglio potrebbe terminare l'opera in ben minor tempo di quello che le fu accordato, se avesse un adeguato compenso.

Avremo probabilmente in agosto un convegno sul Colle di Tenda de' rappresentanti delle Valli Vermenagna e Roja, e sarà spero una bella festa.

V.O.

22.1.1875

Alcuni forse credono che i lavori, per traforare il Colle di Tenda attesa l'invernale stagione sieno stati sospesi. Niente affatto. La solerte impresa Comoglio continua sempre ad eseguire i lavori, per cui al giorno d'oggi si possono tanto da un versante quanto dall'altro calcolare 500 e più metri di perforamento.

24.4.1875

**Limone.**

Non so siate informati che sorse una grave questione tra l'Impresa dei lavori pel traforo del Colle di Tenda e l'ufficio del Genio Governativo. A tenore del capitolato l'Impresa è tenuta di rivestire la galleria a pietra, invece essa vorrebbe fare il rivestimento a mattoni, poiché costerebbe quasi la metà di meno della spesa per ogni metro.

L'ufficio del Genio Governativo espose al Ministero dei lavori pubblici lo stato della questione, ma esso non volle saperne ordinando che si eseguisse il capitolato. Non si acquetava per questo l'Impresa, anzi altri argomenti addusse in favore della sua opinione.

Allora il Governo pensò di mandare una commissione composta dell'Ispettore, dell'ing. Florio autore del progetto del traforo e del cav. Delfino ing. Capo governativo della Provincia. Difatti essa giunse giorni or sono nel paese, si fermò due giorni, quindi è partita.

Ora si aspetta la relazione che l'Ispettore dovrà presentare al Governo riguardo alla vertenza.

I lavori sia dal nostro versante che dall'altro continuano, ma un po' lentamente.

16.5.1875

#### **Scrivono all'Opinione da Limone:**

I lavori del traforo del Colle di Tenda procedono assai lentamente per la grande quantità d'acqua che s'incontra dalla parte dell'imboccatura settentrionale della galleria, e per causa della ristrettezza della cava, dalla quale si estraggono ora le pietre che serviranno al rivestimento della galleria medesima.

Se le informazioni del giornale *La Sentinella delle Alpi* di Cuneo sono esatte, sembrerebbe che l'Impresa insista presso il Governo per essere autorizzata a rivestire la galleria con dei mattoni, anziché per mezzo di pietra, come venne stabilito dal Capitolato d'appalto.

Queste popolazioni però sperano che il Governo non accorderà la chiesta autorizzazione. Infatti l'esperienza ha ormai dimostrato che i mattoni non sono atti per lavori di tal sorta, e specialmente in una località nella quale il filtramento delle acque provenienti dallo scioglimento delle nevi potrebbe, in un breve periodo di tempo, mettere a grave repentaglio l'opera del traforo, cotanto desiderata da questi Comuni.

Gioverà anzi ricordare che la qualità della pietra esistente nelle falde dello stesso Colle di Tenda fu riconosciuta adattissima al rivestimento della galleria da un espertissimo ingegnere delle miniere, il quale nello scorso anno 1874 venne appunto chiamato a visitare le cave ivi esistenti.

23.5.1875

Lo sgombrò delle nevi permettendo di riprendere su grande scala i lavori di muratura, l'Impresa avvisa gli Operai Minatori, Scalpellini, Muratori e Manovali, che intendessero occuparsi dei lavori del Traforo, a presentarsi al suo ufficio in Limone Piemonte, avvertendo che essa ha pur disposto per i loro alloggi.

Per l'Impresa

Comoglio Giovanni

12 giugno - 2 luglio 1875

#### **DA "UNA GITA AL TRAFORO DEL COLLE DI TENDA"**

.... L'ingresso in un tunnel è qualche cosa di grandioso; la mente resta sorpresa da meraviglia al pensare come mai sia possibile, a forza di martellate ed a forza di mine praticate nella viva roccia, fare dei buchi di quel genere.

L'apertura del varco del tunnel è larga 6 metri ed alta 5; quattro guide in ferro servono pel passaggio dei vagoni che portano fuori il materiale. La direzione del tunnel è alquanto inclinata dal basso in alto; e le pareti sono rozze quali le producono le mine che hanno fatta saltare la roccia.

L'imbocco sud del Colle di Tenda è tutto praticato nella viva roccia; non esisteva colà terriccio. S'incontrò dapprima uno strato di pietra calcarea, non tardò a trovarsi un grosso filone di calcare quarzifero, di una consistenza durissima, seguì il scisto nel quale si perfora ancora presentemente.

Il tunnel dal lato sud si trovava nel giorno 12 settembre 450 metri di profondità e si praticavano le mine in uno scisto lamellare, di poca durezza, di un color grigio oscuro alquanto somigliante alla grafite.

I lavoratori manifestavano la speranza di incontrare carbon fossile, ma sarà un poco difficile che si realizzi questo loro pio desiderio perchè le Alpi Marittime non hanno terreni carboniferi: d'altronde esaminando la natura delle rocce che compongono le montagne circostanti al Monte Cornio non si vedono che calcari, scisti, alcune arenarie e serpentine. Pare che il calcare sia quivi più abbondante che nelle Alpi; e per quanto abbia osservato ciottoli di varie località non vi ho potuto scorgere granito di nessun genere.

È probabile che l'ossatura, dirò così, del Colle di Tenda sia costituita in massima parte di scisto grigio lamellare, perchè osservando attraverso le crepature formate dalle correnti d'acqua lungo i due versanti, si vede questo scisto essere scoperto in molti tratti, e presentare delle sottili lamellazioni.

D'altronde per il bene dell'impresa, del paese, e del Governo Italiano stesso, auguro di cuore ai perforatori del Colle di Tenda, di trovare non una miniera di carbone, ma una miniera d'oro, poiché così si potrebbe forse ancora una volta sostituire alla moneta *volante* la vecchia moneta *sonante*.

Noi fummo gentilmente ricevuti ed accompagnati nel tunnel dallo stesso impresario signor Comoglio, che ci diede tutti gli schiarimenti che importava la visita della località, e gliene rendiamo oggi, sebben tardi, mille grazie.

I lavori del tunnel si dividono in due parti. Alcuni lavoratori perforano la roccia in alto, nel volto, e trovansi questi ad una cinquantina di metri più inoltrati, altre ne perforano la base, e danno al tunnel la prescritta larghezza.

Fantastico è l'inoltrarsi colà dove lavorano i minatori, pare come di penetrare nell'officina di Vulcano. Oscurità profonda, rischiarata da alcuni lumi a grossa fiamma; in quella semi luce che arrossa le pareti dell'antro si vede muoversi, come fantasmi, gente che picchia con grosse spranghe di ferro contro il sasso. Un continuo rumoreggiare di ferri, un incessante scricchiolio di carrette che vanno e vengono, un rotolar di sassi, una confusa vociferazione producono colà un tutto, che dà alla scena alcunchè di terribile, e di magico.

Non potemmo sentire lo sparo delle mine perchè da quella parte non ve n'erano di preparate. Udimmo però alcuni spari di esse dal lato nord e ci parve udire come un colpo di cannone in lontananza.

L'altezza dell'imbocco sud è a metri 1267 sul livello del mare; l'altezza dell'imbocco nord si trova a 1321 metri sul detto livello.

Vi ha dunque una diversità di livello tra un imbocco e l'altro di metri 50 il che darà alla strada una pendenza del 16 per mille.

La lunghezza del tunnel che è in linea retta tra i due imbocchi dovrà risultare di 3120 metri, e ne dovranno essere terminati i lavori in sei anni.

Gli appaltatori sperano però di compier l'opera in più breve tempo... e noi glielo auguriamo di cuore.

Noi ci fermammo nel tunnel più di una mezz'ora, poi

*fuori n'uscimmo a riveder le stelle*

cioè il sole, che incominciava a rendersi noioso coi suoi caldi raggi che ci dirigeva sulla nuca.

Domandammo ospitalità nell'albergo, e ne avevamo ben bisogno.

I fratelli Ginazza conduttori dell'albergo ci prepararono un buon pranzetto al quale, come al solito, facemmo molto onore. Questa volta il nostro economo largheggiò nelle ordinazioni perchè non aveva più in mente, come la sera innanzi, di *tenerci leggeri*.

Verso le ore 2 dopo mezzogiorno noi ricominciammo la noiosa salita del Colle: alle ore 4 arrivammo al baraccone: vi facemmo un po' di sosta, demmo un ultimo sguardo alle montagne del versante sud di quella catena alpina, poi incominciammo la discesa verso Limone.

Dall'alto del Colle guardando nel bacino di Limone ci parve come di vedervi un tappeto formato da pezzettini di panno a vari colori, di forma quadrata, cuciti tra loro. Questo proviene dalla molteplicità, e diversa coltura dei campi che si dissodano in quel recinto. Limone si scorge là in mezzo come un piccolo villaggio.

Al livello del ricovero n. 2, noi discendemmo a vedere l'imbocco nord del tunnel.

L'imbocco nord trovasi, come già dissimo, a metri 1321 sul livello del mare; non può essere più basso a cagione della conformazione del vallone; questa è la causa della già lamentata declività del tunnel da nord a sud.

Costituiscono l'imbocco nord molte opere d'arte, dovendosi armare il tunnel di una forte arcata in muratura dello spessore di un metro. Fortunatamente per l'impresa le pietre da taglio che abbisognano pel tunnel sono tratte da una cava di scisto, eccellente per lo scopo, che trovasi di là a poca distanza in sulla stessa strada del Colle.

Esisteva nel versante nord del Colle di Tenda molta terra la quale da secoli a poco a poco scivolò in fondo al vallone, quindi trovasi questa qui accumulata per lungo spazio: difatti si dovette in questo tunnel dapprima scavare per la lunghezza di 50 metri nella terra, poi per altri 30 metri si dovette scavare nella terra mista a ciottoli, e non è che alla profondità di 80 metri che si poté incontrare la roccia. Questa disposizione di terreno è la causa per cui si deve qui formare una resistente arcata in muratura onde prevenire probabili scoscendimenti di terreno, ed è pure la causa per cui in primavera al tempo dello scioglimento delle nevi abbondante vi è lo stillicidio da impedire la continuazione del lavoro.

Questo tratto di tunnel deve certamente dare gran pensiero all'impresa per la sua formazione, e dovrà poi forse dare grande fastidio al Governo per la sua manutenzione.

La lunghezza del tunnel scavato dal lato nord è già di metri 150, sebbene l'escavazione non ne comprenda tutta l'altezza.

l'ora era tarda, noi non ebbimo campo di fermarci qui lungo tempo; il sole non illuminando più che le cime delle montagne ci dimostrava vicino il suo tramonto: non vi era più tempo da perdere, risalimmo in vettura, diemmo un ultimo sguardo al Colle di Tenda, al tunnel e poi volammo giù per la china.

A Limone stavano già preparati i nostri cavalli; staccati i bravi muli, fatto un saluto alla padrona dell'*albergo della Posta*, e dato un addio al simpatico villaggio, all'attraente soggiorno delle Alpi Marittime non discendemmo, no, precipitammo giù a Vernante.

In sul far della notte eravamo a Robilante, ed alle ore 10 di sera eravamo a Cuneo dove la Società si sciolse, e buona notte.

*Dottore Gauberti.*

*Dalla gentilezza del signor ingegnere Delfino sappiamo che l'avanzata del tunnel all'imbocco nord era al 16 maggio di 326 metri, e quella dell'imbocco sud di 300 metri. Sono adunque già 662 metri d'avanzamento nell'intero tunnel.*

13.8.1875

Non è vera la voce sparsa che: i lavori del Colle di Tenda siano sospesi, come anche è una fiaba che in seguito allo scoppio di una mina si sarebbe aperto nel suolo della galleria un profondo burrone da cui si sentirebbe il fischio di un forte vento. Ciò che si sente è un rumore d'acqua.

15.9.1875

Mercoledì ultimo scorso il comm. Biancheri presidente della Camera dei Deputati fu a visitare i due imbocchi del traforo.

Nella breve visita molto collaudò il tecnico progredire dei lavori, e senza dubbio il suo collaudo si sarebbe esteso al regolare andamento dei medesimi, se non fosse stato trattenuto dalle inqualificabili contestazioni sorte fra l'Impresa e la Direzione governativa.

Ora però si spera che le astiose contestazioni presto verranno risolte, mercè la testè recentissima sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Torino, ed invocata dall'Impresa.

6.10.1875

**Limone.**

Il giorno 18 corrente mese devono giungere i tre periti nominati dalla Corte d'Appello di Torino per riferire sul conto annuale 1874 sul quale nacque vertenza tra il governo e l'impresa. Dopo la relazione dei periti la Corte d'Appello emanerà la sua sentenza, ma intanto i lavori procedono a guisa del gambero.

L'impresa benchè invitata ed ingiunta dall'ufficio del genio governativo a procurarsi il necessario pei lavori d'inverno non se ne curò punto, cosicchè durante il prossimo inverno non si possono eseguire altri lavori fuorchè quelli di escavazione.

Eppure ora dal versante di Limone si potrebbero i lavori far procedere con alacrità in quanto che oggidì si lavora all'asciutto e sulla pietra calcarea. I Comuni e le popolazioni della nostra valle fanno ardenti voti onde la galleria attraverso il Colle di Tenda si termini almeno entro il tempo stabilito dal capitolato, tanto più che entro breve tempo la strada in valle Roja sarà portata a compimento.

Ultimati i lavori del traforo, e terminata la strada in valle Roja il nostro commercio di transito non solo si ravviverà, ma prenderà un più florido sviluppo atteso il molto tempo che si guadagnerà sia per l'esportazione sia per l'importazione delle merci.

20.11.1875

**Limone.**

Questa mattina giunse da Cuneo un delegato di P.S. perchè gli operai addetti ai lavori del traforo del Colle di Tenda fecero sciopero pel motivo che l'impresa avea indugiato a pagarli.

Ora tutto è finito, avendo l'impresa fatto i pagamenti.

24.11.187

Sappiamo che giunse da Roma un Reale decreto in virtù del quale l'ufficio del Genio Civile Governativo è incaricato del proseguimento dei lavori pel Colle di Tenda per conto dell'impresa Comoglio.

26.11.1875

**Limone.**

In seguito al Reale decreto che incarica il Genio Civile Governativo a proseguire i lavori del Colle di Tenda per conto dell'impresa, ieri l'ingegnere capo cavaliere Delfino ed i geometri sigg. Beltrandi e Ferotto giunsero qui, onde procedere alla perizia dei lavori eseguiti dall'impresa.

2.12.1875

**Limone.**

Chiunque era un tantino informato delle incessanti controversie manifestatesi quasi sin dall'incominciamento dei lavori tra l'Impresa e la Direzione Governativa specialmente all'imbocco nord della galleria, facilmente poteva prevedere che l'unico mezzo di porre fine alle medesime, consisteva o nel cambiar la direzione od incaricare la medesima del proseguimento dei lavori.

L'esito poi delle varie liti vertenti e della perizia ordinata con sentenza della Corte d'Appello di Torino dichiarerà da qual parte stesse il torto, e se il violento provvedimento governativo, non sia stato intempestivo, inopportuno e ingiusto?

Taluno però va dicendo che il Governo essendo a quest'ora accertato che la spesa del traforo a opera finiti, invece di due milioni, ascenderebbe a quattro o cinque, abbia agito in questo senso per togliersi ogni ostacolo, qualora volesse fare storno di una parte di questa somma a favore della ferrovia Cuneo-Nizza, che ormai presenta tutte le probabilità d'una pronta riuscita.

Intanto sabato il Tribunale di Cuneo diede pure una sentenza contro il Governo condannandolo persin nelle spese; ma chi pagherà queste spese? Oh bella! le pagheranno i contribuenti!

13.5.1876

**Trafo del Colle di Tenda**

In seguito a conferenza dell'egregio Deputato di Borgo S. Dalmazzo comm. Ranco col Ministro dei lavori pubblici essendosi da questo riconosciuta la necessità e convenienza di riprendere tosto i lavori interrotti, si telegrafò al cav. Ing. Delfino di recarsi tosto a Roma per gli opportuni concerti.

Il predetto ingegnere è infatti partito ieri l'altro.

La necessità di questo traforo non può più essere messa in dubbio, e farebbe opera di cattivo amministratore chiunque volesse ritardarne l'esecuzione.

Ben presto sarà compiuta la strada in Valle Roja. Il traforo sarà un complemento di quella strada.

Mediante il traforo e la strada in Valle Roja restano evitati i tre colli di Tenda, Braus, Brouis, e con facilità in ogni stagione dell'anno Cuneo conserva le sue comunicazioni con la stazione internazionale di Ventimiglia, che è quanto dire con Nizza, Tolone, ecc.

Invece senza il traforo non potendo più conservarsi l'attuale strada sulla parte meridionale del Colle si rimarrebbe fra pochi anni senza alcuna comunicazione colla Provenza, a meno di passare per Savona, percorrendo *cento cinquanta chilometri almeno in più!*

Lode quindi al solerte deputato che non trascurò di far continuar senza ulteriore ritardo l'esecuzione di quest'opera.

1.6.1876

La notizia del dispaccio comunicatoci dal nostro corrispondente a Roma, che il ministro dei lavori pubblici erasi deciso di continuare i lavori in economia del traforo del Colle di Tenda è confermata da una recente nota ministeriale diretta alla nostra Camera di Commercio, la quale aveva sollecitata la ripresa dei lavori presso il Governo. Ecco come il ministro rispose: "I lavori interrotti del traforo del Colle di Tenda saranno sollecitamente ripresi col metodo ad economie e coll'impiego nei medesimi dei fondi che all'oggetto si trovano per legge disponibili nel bilancio dell'anno corrente."

9.7.1876

**Limone**

Sono lieto di annunciarvi che venne transata la lite che verteva tra il Governo e l'impresa Comoglio riguardo ai lavori del traforo del Colle di Tenda.

L'Impresa ora resta libera, e per opera del Governo continuano i lavori, i quali procedono alquanto lentamente.

3.8.1876

### **Limone**

... I lavori del traforo proseguono.

Sovente abbiamo forestieri che vengono a farci una visita. L'eccellente clima, l'aria purissima, l'acqua che non potrebbe essere più buona, rendono in questo mese di agosto aggradevole il soggiorno; e se una ferrovia attraversasse questa valle si potrebbero impiantare stabilimenti che sarebbero al certo frequentati, massime se si continuerà a fare piantamenti nei contorni del paese.

17.10.1876

### **Limone**

Lettere giunte da Roma riferiscono che la transazione pello scioglimento dell'appalto dei lavori attraverso il Colle di Tenda tra il Governo e l'impresa Comoglio venne esaminata ora ed approvata dal Consiglio di Stato. Vi manca solo la firma del Ministro, il quale è assente da Roma.

Intanto il contratto d'appalto è sciolto, ed i lavori continuano pel colle di Tenda in via d'esperimento dal Genio civile di Cuneo.

18.2.1877

Se non siamo stati male informati i lavori al Colle di Tenda procederebbero lentissimamente, perchè il residuo della somma annuale bilanciata dal Governo per quest'opera trovasi ridotta a minimi termini, per cui dovendosi solo lavorare a misura che matureranno le rate ancora da scadere, i lavori che si sarebbero potuti compiere in due anni, verranno prolungati a tempo indefinito, se pure non accadranno impreviste circostanze da sospenderli del tutto. Questo stato di cose, ed il massimo interesse che ha tutta la Provincia affinchè questo traforo, *meschino ed unico vantaggio che il Governo abbia concesso a questa regione*, venga al più presto ultimato, dovrebbe seriamente occupare il nostro Consiglio Provinciale e deciderlo a valersi dei vistosi fondi che in cassa tiene in Buoni del Tesoro, per anticiparli in conto dei versamenti ancora da farsi dal Governo, onde i lavori possano spingersi con energia, con gran vantaggio dell'intera Provincia.

31.03.1877

La Deputazione Provinciale ha mandato al Ministero una istanza onde non venissero sospesi i lavori del traforo del colle di Tenda che ora sotto al direzione dell'egregio nostro ingegnere capo proseguivano ad economia e con soddisfacente risultato.

Il Ministero vorrebbe impiegare i fondi stanziati nel corrente esercizio per pagare alla cessata impresa Comoglio il corrispettivo della transazione; quel corrispettivo è dato per le case costrutte, per l'acquisto del cantiere, ecc.

E naturalmente in tal modo vengono a mancare i fondi per continuare in quest'anno i lavori.

L'operato del Minsitero non può in niun modo approvarsi.

La Provincia di Cuneo ha versato lire 400.000, i Comuni L. 200.000, per un'opera che costa poco più di due milioni.

E il governo che spende ora somme ingenti per lavori stradali, che sta per presentare il progetto di legge per la ferrovia Reggio Eboli che costerà tanti e tanti milioni, vorrà ritardare il compimento di un'opera che è assolutamente necessaria?

Diciamo necessaria, perchè tutti sanno che la strada dal lato meridionale più non potrebbe sussistere per molti anni, che ove, come è facile, rovinassero i muri di sostegno che sono collocati sopra un terreno niente affatto solido, verrebbero interrotte definitivamente le comunicazioni nostre colla Provenza, o quanto meno per assai tempo. Si sa che il traforo è il complemento della strada in Valle Roja; si sa che dovendo passare per Savona dal circondario di Saluzzo e Cuneo si percorrerebbe 150 chilometri in più.

E il Ministro non troverebbe mezzo di provvedere a pagare la spesa straordinaria imprevista a pagare la spesa straordinaria imprevista dalla transazione senza sospendere i lavori di questa opera necessaria ed urgente?

Speriamo che la voce della nostra Deputazione Provinciale verrà ascoltata, e che il Ministero saprà provvedere senza ulterior ritardo.

P.S. Sappiamo che la Presidenza della Camera di Commercio, la quale ha sempre potentemente promossa e sostenuta presso il Governo l'opera utilissima del traforo del Colle di Tenda, appoggerà eziandio la proposta della benemerita Deputazione Provinciale presso il Ministro sopra i lavori pubblici.

20.4.1877

Richiamiamo l'attenzione del pubblico e specialmente degli amministratori della Provincia sullo stato dei lavori nel **traforo del colle di Tenda**.

Il transito da Cuneo a Nizza per la strada ordinaria del colle di Tenda è cattivo, disagiata ed alcune volte pericoloso; è inutile il dissimularlo; i geli, le nevi, le gravissime pendenze, la natura del terreno instabile, i torrenti, insomma una riunione di molte cause atmosferiche e geologiche concorrono ad accrescere le difficoltà di quel passaggio; lo attestano i molti ricoveri che la beneficenza dei nostri antenati colà pose a ristoro dei viandanti che si trovano alcune volte in pericolo della vita.

È atto di giustizia il riconoscere, che il Governo spende somme egregie nella manutenzione di questa strada nazionale, e che l'ufficio del Genio Civile nulla tralascia per diminuire le difficoltà del transito: ne fanno prova i molti muri di sostegno alla strada, specialmente nella parte Sud del colle, ed i molti giornalieri impiegati di notte e di giorno in aiuto dei viandanti, e per tenere aperto il passaggio delle slitte sulle nevi.

Chi assistette all'imponente spettacolo del modo con cui per opera dei coraggiosi mulattieri guidatori di fortissimi muli si apre la via fra quelle altissime nevi, rimane meravigliato dell'audacia dell'uomo il quale sembra sfidare i più gravi pericoli: ma pur troppo la scienza ed il coraggio hanno i loro limiti; e quando vi trovate ad una altezza di metri 1871 sul livello del mare, circondati dalla neve, assiderati dal freddo, colla tempesta che a poco a poco vi copre e quasi vi soffoca, quando il suolo su cui si cammina trovasi in uno stato di decomposizione e cede sotto i vostri passi, quando i muri di sostegno, o corrosi dalle acque, o per l'instabilità del terreno, minacciano rovina, allora nasce il dubbio sulla potenza umana che non possa resistere agli ostacoli d'una natura alpestre, d'un inverno lunghissimo e d'un suolo che si abbassa; o quanto meno sorge la certezza, che a superare tali ostacoli si richiedano ingenti sacrifici di denaro.

Né le difficoltà si avverano solo d'inverno, giacché anche nelle altre stagioni i violenti uragani che si scatenano sul colle di Tenda ingrossano le acque dei rivi *Lacà e Morgone* in modo che approfondendo i loro alvei e corrodendo le sponde mettono in pericolo i muri a secco che sostengono i ristretti e piccoli risvolti esistenti verso la parte meridionale.

Eppure, nonostante questi pericoli, la strada da Cuneo a Nizza è molto frequentata da uomini, dalle merci e dal bestiame, è ciò perchè è la più breve che ci unisca ai mezzodì della Francia. Il vantaggio di questa comunicazione fu sempre riconosciuto dai più eminenti amministratori e statisti, fra i quali basta il citare l'autorità di Cavour, che non esitò a proclamare nel Parlamento l'utilità di una ferrovia fra Cuneo e Nizza: ma se considerazioni o politiche o finanziarie non permisero ancora l'attuazione di essa, quanto meno il traforo del colle di Tenda decretato dai legislatori, sussidiato dalla Provincia e dai Comuni, e patrocinato dai nostri Deputati, fra i quali è giustizia ricordare il Ranco ed il Riberi, deve essere spinto colla massima alacrità: il voler aspettare la costruzione d'una ferrovia è un voler esporsi al pericolo di non aver né questa né quella, e di vedere intanto interrotte le comunicazioni attuali: non si tralasci il pensiero del futuro, ma si provveda al presente, onde non si avveri per noi la sentenza, che alcune volte il meglio è nemico del bene.

Il traforo abbrevia la strada di chilometri 11, diminuisce la salita da Limone al Colle di metri 551 e la discesa verso Tenda di metri 592, toglie le massime difficoltà del transito nella parte più pericolosa, ed assicura la non interrotta comunicazione fra Cuneo e Nizza. Nonostante tali vantaggi questo lavoro procede a passi da lumaca; dalla fine di maggio 1873, epoca del suo deliberamento, sino al principio di questo mese si fecero metri d'avanzata 585 all'imbocco Nord, e 407 all'imbocco Sud: è troppo poco, perchè dopo 4 anni non si è ancora fatto un terzo del traforo che è della lunghezza di m. 3150.

Qual'è la causa di tale ritardo? La lite coll'Impresa?... ma ora è transata. I lavori ad economia? No, perchè il cavaliere Delfino Ingegnere Capo governativo si è dedicato ad essi con tanto zelo, intelligenza ed attività da meritarsi l'universale elogio. La vera causa è la mancanza di denaro; il Ministero ordina di rallentare i lavori e di scemare le spese perchè non ha fondi disponibili per aver impiegato nel pagamento delle somme convenute nella transazione una parte di quel denaro che doveva servire alla prosecuzione del traforo: ed ormai i lavori sono ristretti a così meschine proporzioni da equivocare ad una sospensione.

Questo fatto deve attirare la seria attenzione delli Deputati, del Cons. Prov. Della Camera di Commercio e delle città che concorsero nei sussidi: è un'opera che interessa non solo una parte ma tutta la Provincia: la Deputazione Provinciale e la Camera di Commercio si dimostrarono sollecite tutrici dei nostri interessi coi reclami presentati al Ministro dei Lavori Pubblici facciano altrettanto i Comuni interessati; siano i reclami sostenuti e patrocinati dai nostri rappresentanti al Parlamento, i quali possano dimostrare al Governo, come

la sollecita ultimazione del Traforo sia nel suo interesse poiché più presto toglie le gravissime spese per la manutenzione e le riparazioni alla strada attuale, come ciò sia richiesto dall'interesse generale perchè anticipa il beneficio economico dello Stato, Provincia e Comuni si vollero procurare coll'impiego del danaro in questa opera, come il rallentare, sospendere e riprendere i lavori sia causa di inutili maggiori spese, e come gli oneri d'una transazione essendo un caso fortuito non devono pregiudicare l'ordinario corso dei lavori: Quando nella costruzione d'una ferrovia o d'altra opera qualsiasi accade la rovina d'un ponte o d'altro manufatto la cui ricostruzione assorbe il fondo bilanciato, forse per tale motivo si suspenderebbero i lavori, e si tralasciano sino al bilancio futuro in cui siano disponibili altre somme? No davvero: in tali casi ogni amministrazione provvede d'urgenza coi fondi materiali di cassa, o con storni da una ad altra categoria, dall'uno all'altro articolo d'una stessa categoria; si impiega per provvedere ai casi fortuiti in denaro che ha diversa destinazione ma che pel momento giace infruttifero. Né con ciò si nuoce alle prudenti regole della contabilità, avvegnacchè nel bilancio successivo si provvede a che ogni stanziamento ritorni nel suo stato normale. Se ciò vediamo avverarsi nelle Amministrazioni Provinciali e Comunali, si potrà credere che non possa altrettanto farsi dal Governo? E quelle facoltà che sono concesse al Sindaco, alla Giunta Municipale ed alla Deputazione provinciale sono forse denegate al Ministro? Noi non possiamo credere, che un Ministro debba sacrificare l'interesse del Pubblico allo scrupolo d'una regolare contabilità.

Ma qualora ciò fosse, ben potrebbe la Provincia anticipare qualche somma, purchè il Governo si obbligasse di restituirla entro l'anno: Così ogni difficoltà scompare, nessuna violazione alle leggi di contabilità il lavoro prosegue ed il beneficio d'una sicura viabilità si assicura e si anticipa.

Provveda il Consiglio Provinciale ad impedire che quest'opera si rallenti, si sospenda e forse per sempre: esiste già nello stesso Colle di Tenda un altro traforo iniziato nel secolo scorso, proseguito per circa metri 150, e poi abbandonato non si sa per quale causa.

Che abbia ora a ripetersi questo fatale esempio?

*Caveant Consules.*

29.4.1877

Veniamo assicurati che non ostante la rappresentanza della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio li ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici non intendono provvedere la somma occorrente per la continuazione in questo anno dei lavori del traforo.

Come già abbiamo detto, la somma stanziata nel corrente esercizio si volle impiegare in gran parte nel pagare il corrispettivo della transazione coll'impresa Comoglio.

Il Ministero poi sarebbe disposto a restituire nel mese di gennaio 1878 alla Provincia il denaro che essa anticipasse onde i lavori non fossero interrotti. Siccome la Provincia non perderebbe che gli interessi di alcuni mesi, speriamo che il Consiglio Provinciale, che sarà nel prossimo mese di maggio convocato, non vorrà negare l'anticipazione suddetta, trattandosi di un'opera che, come fu più volte dimostrato, ha molta importanza pel nostro commercio.

16.5.1877

... Il Consiglio approvò pure la proposta della Deputazione Provinciale, in seguito ad accurato rapporto del consigliere Moschetti, di anticipare L. 200.000 per lavori del traforo del Colle di Tenda, questa somma sarà restituita nell'anno 1878 alla Provincia.

Sappiamo che il Ministro incaricò due ingegneri di recarsi a visitare i lavori, e riferire sulle spese occorrenti per condurre più prontamente a termine il traforo.

21.12.1877

Ci consta che 600 metri circa di rivestimento si sono già eseguiti alla galleria del traforo del Colle di Tenda e che i lavori anche di perforamento continuano sempre.

6.2.1878

Ci consta che i lavori del traforo del colle di Tenda se non verranno affatto sospesi, saranno però rallentati per mancanza di fondi. Per ovviare all'inconveniente onde quest'opera di grande utilità fosse continuata con alacrità, il Consiglio Provinciale deliberò di dare a prestito al Governo la somma di L. 250.000, la quale con sorpresa generale venne rifiutata.

Ora incombe ai deputati della Provincia, massime a quelli di Borgo San Dalmazzo e Cuneo, di prendersi a cuore questa pratica insistendo presso il Governo onde ottenere che i lavori continuino con sollecitudine,

tanto più che quelli eseguiti ad economia, come oggidì, non eccederebbero la spesa, qualora fossero appaltati.

Rammentiamo al governo che se dispone dei milioni per favorire opere pubbliche nelle altre province, non è giusto che lesini per un'opera che avvantaggia una delle più importanti province del Regno, e che nel pagare le imposte è una delle più aggravate.

7.2.1878

Ieri abbiamo detto che i lavori del traforo erano rallentati per mancanza di fondi, e questa mancanza si verifica pel motivo che colla somma allogata in bilancio si vuole pagare all'impresa Comoglio l'importare della transazione stipulata con essa dal Governo.

Siamo lieti che anche la Gazzetta Piemontese deplori che si sospenda un'opera che è assolutamente necessario si porti al più presto possibile a compimento, anche perchè difficilmente si potrà ancora fra pochi anni praticare il passaggio sul versante meridionale del colle di Tenda. Ed è facile a tutti comprendere l'utilità non solo, ma la necessità di non lasciar che possa esser impedita la comunicazione da Cuneo a Nizza per questa antica strada, ove si rifletta, come abbiamo più volte detto in questo giornale, che sarebbe la più breve per recarsi dal Piemonte a Nizza.

Ripetiamo quindi che speriamo che gli onorevoli nostri Deputati non tralasceranno di sollecitare il Ministero onde provveda per la continuazione dei lavori, tanto più che può servirsi intanto delle lire 200.000 che il Consiglio Provinciale non dissentì di anticipare.

Siamo però informati che un progetto di legge concernente l'aumento di spesa indispensabile per portare a termine i lavori verrà presentato in seguito a voto favorevole emesso dalla Commissione nominata appositamente per l'ispezione dei medesimi. Anzi un perfezionamento sarà portato all'opera, e consiste nell'aggiunta di banchine laterali per facilitare il passaggio dei pedoni.

10.4.1878

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato ieri alla Camera dei Deputati diversi progetti di legge fra i quali quello pel compimento della galleria del Colle di Tenda.

Ora da un telegramma diretto dal deputato comm. Ranco all'avv. Riberi risulta che il ministro dei lavori pubblici, nel progetto, chiede l'aumento di un milione e mezzo per completare tale opera.

14.4.1878

Ci scrivono da Roma, 11 aprile:

Oggi gli uffizi (non so se tutti) hanno esaminato il progetto di legge del colle di Tenda, con tanto studio ed amore sollecitato dagli egregi vostri rappresentanti Ranco ed Allione.

Secondo questo progetto i lavori che, secondo la relazione ministeriale sono bene avviati sotto l'energica direzione di un personale tecnico esperto ed intelligente, di cui è a capo il bravo ingegnere Delfino, che aveva a tempo preveduto le difficoltà che sorsero più tardi e che non fu ascoltato.

Il progetto io credo sarà approvato dal Parlamento e traggio argomento da ciò, dacchè mi consta che nell'ufficio 2° dopo una semplice ma completa e bella relazione dell'onorevole Allione, l'ottimo Sindaco di Cuneo, si eleggeva lui stesso a commissario alla quasi unanimità di voti.

Chi sa poi che fatto il traforo non si abbia ad applicare nel tunnel e per arrivarvi e scenderne il sistema funicolare Agudio? A questo proposito vi dico che cotesto ottimo ingegnere è qui in Roma per ottenere la concessione della ferrovia funicolare fra Torino e Superga e che sabato sarà ricevuto da Sua Maestà.

16.4.1878

Roma.

Il Colle di Tenda. Per la spesa di L. 1.200.000 per compimento della galleria attraverso il Colle di Tenda da ripartirsi per L. 300,000 sul bilancio del 1878, e per le rimanenti L. 900,000 sui bilanci del 1879, 1880, 1881, venne nominata dalla Camera la Commissione composta dei deputati Borelli, Allione, Cavalletto, Ranco, Brin, Riberi, Garau, Levi e Favale.

5.5.1878

La Camera dei deputati ieri approvò la spesa pel compimento della galleria del colle di Tenda.

9.8.1878

Fra non molto s'aprirà l'appalto delle opere del compimento delle opere del compimento del Colle di Tenda come stabilisce la legge ultimamente approvata.

5.10.1878

Nel numero 222 abbiamo annunciato, dietro notizia ricevuta dal corrispondente di Roma, che l'appalto del Colle di Tenda avrebbe avuto luogo il giorno 3 ottobre sia a Cuneo che a Roma.

Difatti ieri ebbe luogo l'appalto, m andò deserto, ora si attende l'esito di quello di Roma.

13.10.1878

I simultanei incanti tenutisi il 3 corrente mese presso il Ministero dei Lavori Pubblici in Roma e presso la Prefettura di Cuneo, essendo andati deserti, sappiamo che il giorno 23 corrente avrà luogo una seconda asta per l'appalto dei lavori occorrenti per la completa attuazione delle gallerie del traforo del colle di Tenda, per la presunta somma di lire 1.039.376 soggetta a ribasso d'asta.

2.2.1878

Limone Piemonte.

... Sul colle di Tenda cadde nei giorni scorsi una grande quantità di neve che ci fa sempre più desiderare il pronto compimento del traforo. I lavori continuano però con alacrità e ormai sono traforati oltre 1750 metri.

25.2.1879

In seguito al risultato negativo avuto negli appalti per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della galleria attraverso il Colle di Tenda, il ministero si è rivolto direttamente ad alcuni imprenditori ma infruttuosamente. Ora *l'Italia* assicura che i lavori saranno continuati in regia, in seguito ai risultati favorevoli ottenuti con questo sistema stato provvisoriamente adottato, risultati, che furono perfino dagli stessi imprenditori che andarono ad esaminare lo stato delle cose, trovati eccellenti.

25.6.1879

Ci consta che il versante della montagna verso Tenda minaccia di uno scoscendimento.

Il giorno 23 corrente mese ebbe luogo il definitivo appalto dei lavori attraverso la galleria Colle di Tenda che sarebbe stato assunto dall'impresario Giovanetti di Ivrea.

16.1.1880

L'impresario signor Giovanetti inoltrò domanda al Governo per ottenere un compenso da convenirsi onde la galleria del Colle di Tenda fosse terminata in settembre od al più tardi in ottobre del 1881 invece della fine di agosto del 1882 epoca in cui scade il tempo utile per dare ultimato il traforo.

Il predetto impresario si obbligherebbe d'impiegare da una parte della galleria, se ottiene il compenso governativo, le perforatrici meccaniche più moderne e perfezionate onde ultimare l'opera al tempo utile onde la sua domanda venisse accolta dal Governo, il signor Giovanetti invocò l'appoggio della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio.

La Deputazione Provinciale già aderì e la Camera di Commercio non negherà l'invocato appoggio tanto più che i lavori dell'importante ed utilissima opera della galleria minacciano rovinare per causa di una frana estesissima la quale da qualche anno si è manifestata sulla falda meridionale del colle, ed ha nella primavera scorsa fatto un progresso tale da lasciare timore della sua caduta in tempo ben prossimo. Se questo accadesse i danni che ne deriverebbero alla provincia in generale ed ai comuni alpestri in particolare sarebbero gravissimi, perchè incaglierebbe moltissimo le comunicazioni commerciali; epperò urge che questa importantissima opera sia al più presto terminata.

7.2.1880

Il Ministero fece la seguente risposta alla domanda fatta da questa Camera in favore dell'impresa assuntrice del traforo del Colle di Tenda.

Roma, 2 febbraio 1880.

Pervenutami la nota segnata a margine, trasmisi l'unita istanza al mio onorevole collega dei Lavori Pubblici con preghiera di assecondarla. Ora questi mi fa sapere che, non essendo stata prevista la maggiore spesa necessaria per i proposti apparecchi meccanici per il traforo del Colle di Tenda, e che essendo le somme assegnate appena sufficienti a portare l'opera a compimento, così non è il caso di adoperare le macchine perforatrici di cui è parola nella suddetta nota di codesta Camera, né di accordare un compenso all'impresa

assuntrice del detto traforo. Importa pertanto mantenere fermo il contratto approvato col quale del resto si provvederà egualmente bene alle esigenze dell'opera curando che l'esecuzione proceda con maggiore speditezza possibile.

Per il Ministro

Amadai

15.2.1881

La Galleria del Colle di Tenda

*Caro amico,*

Sciolgo la promessa col darvi le informazioni generali e particolari intorno al perforamento della Galleria attraverso il Colle di Tenda nelle Alpi Marittime.

La Galleria del Colle di Tenda si ha da qualche anno eseguendo, direi quasi, ad insaputa di tutti. Pare che trattandosi di una Galleria destinata ad una strada nazionale ordinaria, e non ad una ferrovia non franchi la spesa che altri se ne occupi. Eppure essa è lavoro importante e difficile assai come Galleria in se stessa, ed è poi l'opera d'arte *massima* fra quante furono costruite nei valichi delle strade nazionali italiane sulle Alpi e sugli Appennini. Dirò di più, che non potendosi tener conto di alcuni brevi trafori che si incontrano in altri valichi, la Galleria del Tenda costituisce il primo caso di tal forma di passaggio di una strada ordinaria attraverso una catena di montagne; e non può riuscire privo d'interesse lo studio sul modo di esercitarla, vale a dire di dare per essa il transito agli animali ed ai veicoli, che in gran numero vi affluiranno.

D'ora in poi vi terrò informato, mese per mese; dello avanzamento dei lavori e d'ogni e d'ogni altra cosa, che meriti di essere segnalata.

Torino, 30 gennaio 1881.

*Vostro aff. Amico*

Ing. V. Ferrari

Il perforamento del Colle di Tenda, nelle Alpi Marittime che si sta costruendo è destinato a sostituire un comodo e sicuro passaggio a quello sempre faticosissimo, spesse volte pericoloso, talvolta nell'inverno impossibile, per la strada nazionale di Nizza sulla vetta del detto Colle. La strada nazionale sale per forti pendenze dalla parte di Limone Piemonte (versante al Nord), con un tracciato abbastanza largamente sviluppato fra molte risvolte; ma dalla parte opposta verso Tenda (versante Sud), la strada discende a valle ripidamente, contandovi non meno di ottanta brusche risvolte (i notissimi *zig zag* del Tenda), scavate nella roccia e sostenute da grandi muri di sostegno.

La montagna, o colle di Tenda, in quel versante meridionale è costituita di rocce varie, ma rotte per ogni verso e franose: le quali lentamente, ma di continuo scendono al basso, tanto più nella stagione delle nevi e dei disgeli, trascinando seco la strada stessa; e minacciano in un avvenire sicuramente prossimo, forse imminente, di tutto travolgere a rovina, rendendosi probabilmente per sempre inaccessibile ai carri ed alle vetture.

In grazia della Galleria del Tenda, la strada nazionale entra a Nord, dopo alcune svolte dell'attuale salita, nella montagna, e ne esce a Sud al suo piede, ossia del fondo della valle; e torna alla strada nazionale dopo tutto il tratto minacciato dalle frane, e in sito assolutamente immune da ogni pericolo.

Di qui l'opportunità e la ragione d'essere di questa opera veramente straordinaria.

La Galleria fu cominciata per appalto ad impresa; poi, per ragioni che qui è inutile riferire, fu condotta in economia direttamente dal Ministero dei Lavori pubblici; finalmente per contratto 17 luglio 1879, fu allogata pel suo compimento all'impresa G. Giovanetti e C. che procede regolarmente; e tutto fa sperare potrà giungere a buon termine.

La galleria è lunga fra le due bocche m. 3149,70; la bocca Nord ha l'ordinata sul mare di m. 1320,00 e la bocca Sud di m. 1278,57. È divisa in due livellette ascendenti dalle bocche, col due per mille dalla parte di Limone, e del venticinque dalla parte di Tenda; il punto culminante ha l'ordinata di m. 1322,76 la sommità del colle ha l'ordinata di m. 1907,87. la lunghezza della strada risparmiata è di circa undici chilometri.

Le rocce perforate finora si alternano fra scisti argillosi, calcari neri argillosi, calcari cristallini con mica e magnesia, e solfati calcari anidri, o anidriti.

Le difficoltà dell'escavazione sono sempre assai gravi; perchè gli scisti argillosi, gonfiandosi al contatto dell'aria e per le scaturigine d'acque interposte, richiedono enormi armature e puntellature; e le anidriti oppongono resistenze fortissime per la loro durezza, che talvolta raggiunge il *cinque* della scala delle durezza di Moss (10 massima diamante).

La direzione del lavoro è affidata ad espertissimo personale del Genio civile governativo. Il cav. Delfino è l'ingegnere capo, ed il cav. Genesisio (uno del traforo del Frejus) ne ha la sovrintendenza locale, aiutato da due distinti ingegneri capi riparto stabiliti alle due bocche.

Lo stato dei lavori al 30 novembre dell'anno scorso è indicato nella seguente tabella:

*Stato dei lavori pel traforo del Colle di Tenda al 30 novembre 1880*  
(Lunghezza di progetto m. 3149,70)

Numeri ordinali	INDICAZIONI	Lunghezze dei lavori eseguiti			Differenze ossia lunghezze complementari
		Bocca Nord	Bocca Sud	Totali	
1	Lunghezza della galleria . m.	»	»	»	»
2	Dalle bocche al termine dei rivestimenti completi . . . »	1231,00	1030,00	2261,00	888,70
3	Canali di scirpza . . . »	123,00	38,00	161,00	727,70
4	Volti in calotta . . . »	30,00	42,00	72,00	655,70
5	Scavi per la volta in calotta »	19,00	25,00	44,00	611,70
6	Sirozzetti . . . »	13,70	6,30	20,00	591,70
7	Avanzate . . . »	18,90	10,20	29,10	562,60
	Somma m.	1435,60	1151,50	2587,10	

Ing. Ferrari.

#### 5.7.1881

La distanza che separa le due gallerie di *avanzata* sarà di metri 252 sicchè fra poco, la comunicazione fra i due cantieri sarà ottenuta. L'impresa Giovanetti costruttrice conduce l'opera con molta attività, anzi ha presentato al Ministero una proposta per la quale l'impresa, mediante un premio da convenire, si obbligherebbe a dare il libero passaggio pei ruotabili entro la galleria alcuni mesi prima del termine contrattuale. La anticipata comunicazione fra le due valli (la quale toglie di mezzo la lunga e dispendiosa salita del Colle di Tenda) ricava l'importanza speciale da questo che se ne potrebbe trar profitto durante l'estate del prossimo anno ch'è la stagione di minor passaggio.

Si avvisa che il Ministero abbia preso in considerazione la proposta e l'impresa attende le deliberazioni dell'Amministrazione per dare ai lavori quell'ulteriore impulso ch'è necessario per ottenere lo scopo.

E per ultimo la galleria di Tenda oltre ai vantaggi che recherà al commercio per lo agevolato valico delle Alpi Marittime, metterà in diretta e pronta comunicazione i due versanti del colle, sul quale ora si stanno costruendo opere di difesa e di sbarramento.

#### 24.7.1881

Abbiamo veduto annunziato in qualche giornale che la inaugurazione della galleria del Colle di Tenda possa aver luogo nel mese di novembre di quest'anno.

Le nostre informazioni però ci fanno ritenere più che difficile, impossibile che ciò avvenga.

Difatti l'impresa Giovanetti avrebbe assunto l'obbligo nel contratto di appalto di terminare e consegnare il lavoro per il primo agosto 1882.

pur tuttavia per un certo tempo si credette d'incontrare uno strato di tufo, presto però svanì ogni speranza. L'intraprendente propose inoltre al Governo di accelerare il lavoro, purchè vi fosse stato un adeguato compenso.

Il Ministero dei lavori pubblici però diede una risposta negativa ed i lavori procedettero nelle condizioni prestabilite.

Aggiungeremo poi che l'aver udito le detonazioni delle mine scoppianti dalla parte opposta del traforo -cosa molto probabile, se l'ambiente in cui trovavasi l'ascoltatore era perfettamente tranquillo- non può ritenersi come sicuro indizio del progresso straordinario dei lavori, con ciò sia che in ogni modo manchino sempre da essere traforati oltre 250 metri di roccia dura, senza contare i rivestimenti, le rampe d'accesso, ecc., che pur dovranno essere fatte avanti l'epoca dell'inaugurazione.

#### 4.8.1881

Fu approvata dal Consiglio di Stato la maggiore spesa di 68.058,85 necessaria per il rivestimento di un maggior tratto di volta della galleria del Colle di Tenda ed altre opere occorrenti a completare il traforo.

28.8.1881

Lavori colle di Tenda.

Giorni or sono giunse in questa città l'onorevole comm. Imperatori, Ispettore del Genio civile, per visitare, come fece nella giornata di sabato scorso, i lavori della galleria del Colle di Tenda. Egli era accompagnato dall'egregio cav. Delfino, ingegnere capo governativo della provincia; e coll'impresario della costruzione, sig. Giovanetti trovavasi pure l'ing. Ferrari Siro consulente tecnico.

Veniamo assicurati che il sullodato Ispettore è rimasto assai soddisfatto dello stato generale dei cantieri, e del grado di avanzamento a cui è giunto il lavoro: sicchè si ritiene per certo, che il piccolo perforamento centrale potrà essere compiuto nei primi giorni di dicembre prossimo.

Dicesi inoltre che in tale occasione sia stata esaminata e discussa l'offerta fatta dall'Impresa costruttrice per dare il libero passaggio al pubblico entro la galleria per la fine del mese di aprile 1882, e così alcuni mesi prima del tempo stabilito nel contratto.

Noi desideriamo vivamente che ciò sia vero: anzitutto per l'interesse grandissimo di tutta la provincia a quella facile comunicazione transalpina, sicchè una anticipazione di alcuni mesi dell'apertura al pubblico transito riuscirebbe di molta importanza; e poscia perchè, se nell'inverno quel valico è più difficile e pericoloso che nell'estate, è per contrario in questa stagione molto più dannoso che nell'altra per le centinaia di animali da tiro o da soma che lo percorrono, i quali soffrono assai più pei calori estivi, che pei rigori invernali.

28.9.1881

La galleria del Colle di Tenda

A tutto il 31 agosto restavano da scavare, in piccola sezione di *avanzata* soli metri lineari 151,91 e metri lin. 350,56 soltanto per dare compiuto tutto il rivestimento.

Le due teste agli imbocchi, in pietra da taglio, sono compiute, e si sta lavorando alle ali di accompagnamento. Furono chiusi due volti del ponte-viadotto in tre archi sul torrente La Cà e si sta costruendo il terzo.

Come si vede i lavori procedono di più di quanto portava il programma generale che l'impresa si era proposto coordinandolo col termine contrattuale di tempo ch'è l'agosto dell'anno venturo.

1.11.1881

Limone.

I lavori della galleria nel Colle di Tenda furono dal solerte impresario spinti con tanta alacrità che nel mese di novembre il passaggio da un versante all'altro resta aperto attraverso la galleria.

13.11.1881

Limone.

Domenica l'operoso ed intelligente impresario signor Giovanetti festeggerà l'avvenimento dell'apertura della galleria attraverso il Colle di Tenda con un magnifico pranzo. Quest'estate poi avrà luogo la festa dell'inaugurazione.

Si vocifera che il ministro Beccarini sarebbe intenzionato ad appaltare per quest'inverno il primo tronco Cuneo-Roccamonte delle linee ferroviarie cuneo-Nizza.

22.11.1881

Perforamento del Colle di Tenda.

Domenica ad ore 1 ½ dopo mezzanotte ebbe luogo l'incontro delle due squadre alla galleria del Colle di Tenda alla presenza dell'ingegnere capo cav. Delfino, del cav. Genesio direttore dei lavori locali, dell'impresario Giovanetti e del sig. Meccio assistente. Immensa fu la gioia sul felice incontro avvenuto senza alcun inconveniente.

Il lieto avvenimento venne per tempismo annunciato alla popolazione di Limone col suono a festa delle campane e coi mortaretti.

La popolazione di Limone festante pavesò con bandiere le case, e negli animi di tutti regnava l'allegria. Per dispaccio venne annunciato al Sindaco di Tenda la lieta notizia, la quale venne accolta con gioia, e tripudio.

Il generoso impresario sig. Giovanetti ricompensò i bravi operai addetti alle squadre avanzate con distribuire la somma di lire 1500 da dividersi fra di loro, oltre alla doppia paga che a loro da alcuni giorni distribuiva.

Commendevole fu l'eseguimento dei lavori, e l'ordine che ha sempre regnato.

Anima di questa importante ed utilissima opera fu il benemerito cav. Delfino, a cui venne presentato dagli ingegneri della città ed impiegati un bellissimo indirizzo, opera della penna elegante dell'ingegnere Soleri e del cav. Genesio già addetto al traforo del Frejus. Degni di lode sono pure l'aiutante Giordano e l'assistente Decaroli pel servizio da entrambi prestato.

Coll'apertura della galleria lunga tremila e duecento metri, oltre ad evitare i gravi e numerosi pericoli, si ottiene il vantaggio di abbreviare la strada di 11 chilometri, cosicchè in 12 ore, ultimata la strada di Ventimiglia e quella per Triora e Taggia, si andrà da Cuneo a Nizza.

Incalcolabile vantaggio sarà questo per commercio dell'Alto Piemonte massime per quello della Provincia di Cuneo.

Nel 1872 venne messa in appalto la costruzione di questa galleria secondo il progetto definitivo dell'ingegnere cav. Delfino, giacchè lo studio ed il relativo progetto di massima venne consegnato dall'ingegnere Florio nel 1869.

In omaggio al vero l'idea di effettuare una galleria attraverso il Colle di Tenda abbozzata dal grande Napoleone, venne ripigliata dall'ingegnere Moglino, e spinta poscia dalla Camera di Commercio della Provincia, dai deputati Spirito Riberi, e comm. Ranco, e dai sussidi del Consiglio Provinciale e dei comuni interessati e dalle deliberazioni del Parlamento. Intanto oggi lunedì, per conto dell'impresario all'Albergo Europa si festeggia l'avvenimento dell'incontro con un lauto pranzo.

Ora si spera che l'intelligente ed operoso impresario sig. Giovanetti ultimerà la galleria pel mese di aprile 1882, ed in maggio forse si festeggerà solennemente l'inaugurazione di questa opera importante.

Limone, 21 (ore 12.40)

24.11.1881

Alle 7 di lunedì mattina numerosi invitati tra cui il sig. deputato Riberi, il commendator Allione, l'intendente di Finanza cav. Sanguinetti, l'ex deputato commendatore Brunet, gli ingegneri capi Provinciale Comparto e quelli addetti al Genio Civile, procedevano dalla Barra di Ferro coll'ingegnere capo Delfino per recarsi ad assistere all'apertura dell'ultimo diaframma, che ancora separava i due imbocchi della galleria del colle di Tenda.

Alle ore 11 si giungeva a Limone, trovando il paese imbandierato e in festa per fausto avvenimento, ed ivi cordialmente accolti dalla Municipale Autorità, si faceva una breve fermata per dar agio a ciascuno di fare un poco di refezione, indispensabile prerogativa onde sopportare la successiva salita ed il tragitto al versante del Roja.

Verso le 11 e mezza la comitiva accresciuta dei Sindaci e rappresentanti dei comuni di Valle Vermenagna incominciava la salita, alcuni in vettura, la più parte a piedi, e giungeva appena oltrepassato il mezzogiorno all'imbocco Nord festosamente ricevuti dal cav. Genesio e personale locale, nonché dall'Impresa Giovanetti. L'aspetto dell'ampia bocca, l'apparente ingombro di rotaie, vagonetti, materiali di scarico e da lavoro accomodati nel piazzale, facevano strano effetto, in chi, non pratico di simili cose, per la prima volta le vedeva; l'oscurità indefinibile e completa, che si presenta al primo entrare in quell'immensa sotterranea via incuteva in non pochi un sentimento di paurosa ammirazione e di sbigottimento. Al segnale dell'Ing. Delfino si dà mano alle torce, si accendono insieme con molte lampade da minatore e si affronta la terribile via, vero emblema per molti dello indefinibile vuoto.

La luce esterna, la bella luce solare va perdendo a poco a poco la sua forza e la fumosa fiamma delle torce e delle lampade prima inavvertita comincia a delineare sulla gigantesca volta e sulle pareti annerite dalle ombre immense allungantisi e mobili in mille guise, intanto che le persone e le cose all'intorno vanno vestendo fantastiche forme, ed i riflessi micacei dei blocchi di pietra, onde la volta è costrutta danno all'antro l'attrattiva di una di quelle fantastiche grotte delle *Mille e una Notte*.

La carreggiata non essendo completa si percorre lo spazio compreso fra le rotaie del binario di servizio, e la lunga fila di persone camminante a sbalzo, a salti, per i frequenti intoppi e pozze di acque inevitabili in simili lavori, sdruciolante su quel terreno umido, argilloso e coperto di viscido strato di polvere e fumo presenta, a chi il vede un po' da lungi, un aspetto indimenticabile di lugubre convoglio illuminato da luce rossastra, a malapena diffondentesi per breve tratto in quell'atmosfera sempre più nera, sempre più cupa e densa.

Di tanto in tanto apparisce un lumaticino, che man mano si va rendendo più chiaro e più vivo; una voce fresca ed allegra vi giunge, un'ombra compare, s'ingrandisce, s'avvicina, è un minatore che torna con lesto e breve

passo, lieto della ben compiuta opera e mostrante la sua gioia intima e completa canticchiando le strofe d'una allegra canzone; altre ne incontrate, a due a tre rumorosamente e briosamente chiacchieranti, e coi loro accenti pronunciati in vari dialetti d'Italia, qui, in questo estremo limite alpino si esplicitano nell'animo sentimento vivissimo di patria, amore e di orgoglio.

La meta intanto s'avvicina, in galleria non è più completa; vari ammassi di roccia a destra e sinistra si presentano improvvisamente, rompendo la monotonia della regolare parete che fin qui ne chiudeva ai due lati; più avanti una scala di legno facendo capo ad un ponte, o impalcatura di tavole che divide la parte superiore, la calotta della galleria, da quella inferiore tuttora in trincea. Cessato il ponte, sopra il quale si fa l'allargamento in calotta, eccoci alla avanzata, stretto buco di 2 metri di larghezza per 2 di altezza, che termina alla metà della galleria, all'ultimo diaframma roccioso che tuttora ne separa dal versante meridionale. Cinquecento metri di montagna insistono sopra del nostro capo; se dessa cedesse quale massacro! Più d'uno trema a tale pensiero e si ritrae pallido e scolorato; la semi oscurità, le nere ombre che si riflettono d'ogni lato, i pericoli di caduta che ci circondano a ciascun passo fermano e rendono titubanti anche i più coraggiosi.

Sei mine sono pronte allo scoppio colle micce allungate, pochi si affacciano allo stretto buco già aperto e attraverso il quale la corrente d'aria si precipita rumorosa e fredda, come in fondo a gigantesco cannocchiale l'imbocco sud illuminato a pien meriggio, splende come luna in oscuro firmamento, attraente spettacolo e nuovo e commovente.

Si da ordine per lo sgombro, l'ingegnere capo Delfino, il cavalier Genesio invitano tutti a ritrarsi indietro in attesa dell'ultimo scoppio, si spengono le torce, si torna indietro, e tutti prendono parte dietro agli infermi ammassi di rupe che nei fianchi della galleria attendono tuttora l'assalto dello scalpello, il fuoco della mina.

Più gruppi si presentano degni di essere sceneggiati, qua al riparo tra due masse di micascisto, il comm. Brunet, la cui faccia risplende del suo solito dolce e tranquilla sorriso illuminata dal chiarore d'una lampada nascosta in una secchia al riparo dalla scossa dell'aria; la sua testa sormontata da nero ampio cappello, la persona chiusa in largo pastrano il fanno rassomigliare ad impavido marinaio, che attenda il termine di fiera tempesta accovacciato vicino al fuoco presso le rocce del lido; là più in basso il deputato Riberi ed il sindaco Allione, dalla faccia singolarmente espressiva, con lineamenti spiccati e salienti, danno immagine della robusta intrepidezza dei nostri minatori instancabili e lieti all'attacco tenaci e fermi al pericolo; chi seduto, chi sdraiato, altri dritto fra le brecce, ognuno in vario atteggiamento attende il supremo avvenimento delle ultime mine.

Risuona una voce di avvertimento, breve e secca, come quella di un generale sul campo, tutti pronti! Attenti! *Boum, boum, boum*, un rumore di lontano combattimento a cannonate scoppia; una, due, quattro, cinque, sei, tutti contano mentre il rumore di tuono, propagandosi con moto equo uniforme per lo lungo della galleria, scuote il monte, i cui fianchi trombando risuonano.

Ed ecco una nube, il fumo della polvere dell'avanzo bianco e denso come nebbia; ecco che esso si sprigiona alta voce, che come quella del di del giudizio, risuona chiamando tutti a sorgere, ad accorrere attraverso all'infranto ultimo schermo.

Ognuno s'affretta; si giunge mentre due minatori sgombrano i massi; io m'abbasso; abbranco un mucchio di schegge delle ultime mine, schegge che voglio portar meco in memoria del fatto; m'inoltro e sulla soglia col pallido e mesto viso avvivato da lieve sorriso, la mano stesa portante la lampada in atto di cortese invito ad entrare, ecco l'ingegnere Genesio, angelo vero tutelare di questa nuova opera titanica! L'abbraccio e lo bacio dalla commozione; e con piè leggero, saltellante per gioia indefinibile m'inoltro precipite anelante al nuovo varco.

Fermi, come il Dio termine, appaiono qua e là minatori coll'indispensabile lampada franchi, sorridenti, cortesi: più qua favorisca, badi c'è un buco, qui la scala. Si scende dall'avanzata alla calotta, da questa alla galleria in avanzamento; un marciapiede in pietra, sotto cui trova sforzo l'acqua si presenta fermo e asciutto cammino; al passo accelerato tutti s'affrettano verso il bianco splendore dell'imbocco sud.

Sarebbe necessario il pennello di un'artista e la penna di poeta per descrivermi la sublimità dello spettacolo, che si para innanzi agli occhi al primo uscire a rivedere il sole nella Valle di Roja; lo splendido anfiteatro, come il chiamano i geologi, intersecato profondamente da valloncini disposti a raggi come le dita d'una zampa d'oca, e raccolti in fondo nello stretto impluvio, ove tortuosamente come in vortice si svolge la strada nazionale, appare così maestosamente splendido, che ognuno se ne sente intimamente commosso.

Tenda, Briga, e voi terre italiche membra divelte barbaramente dal gran corpo della terra ausonia, voi Saorgio, Breglio, Sospello, Nizza, terre famose per gloriosi italiani fatti; a voi un saluto dall'alto di queste Alpi, un giorno così faticosamente spianate a più facile passo da un piccolo ma intrepido popolo ed ora dalla giovine nazione più coraggiosamente vinte e attraversate alla base per darsi più facile e cordiale amplesso

per istringere sempre più il nodo d'affetto, che a voi pur tuttavia ci unisce; - salvate, e gioite con noi in questo giorno fausto di questa opera grandiosa, che maggiormente ne avvicina in questo giorno che il cielo stesso pare festeggi con splendido sole e con un firmamento meravigliosamente azzurro e puro, come l'aria montanina che si respira fra questi monti dalle nevose cime e dai fianchi tappezzati di verde del più brillante smeraldo.

Si ammirano da tutti, senza voglia di affrontarli, gli innumerevoli zig zag onde la strada antica si valeva per superare il colle, due instancabili alpinisti attaccano le scorciatoie per fare ancora una volta a piedi il valico dell'alta vetta; noi più modestamente riprendiamo con celere e spigliato piede il fitto cammino; oltrepassata la metà, tre vagoni tirati da muli robusti ci attendono; vi saliamo e il nuovo convoglio si svolge, s'incammina rumoreggiando come il tuono fra due fila di fumose ardenti torce, la cui traccia luminosa si prolunga avvivata dal moto nella tenebria profonda che ci lasciamo addietro.

Alle sei oltre a cinquanta persone lietamente sedevano a mensa all'albergo *d'Europa* di Limone. Siccome i più erano a digiuno non vi starò a ridire quanto coraggioso fosse l'assalto, alle varie portate; il mio amico di destra lavorava in calcestruzzo ingollando con deplorabile mistura e senza fare distinzione veruna il dolce e l'agro il grasso ed il magro, pur di dare tregua agli appetiti suscitati da un'aria cotanto ossigenata e così balsamica pel suo giovane petto. A poco a poco però il rumore metallico delle forchette si rallenta, come quello di un treno che entra in stazione, si formano piccole conversazioni, che poi si allargano, si allargano, finché un zittio prolungato ferma la parola ad ognuno.

Sorge il commendatore Allione. Dice che è per lui un dovere ed un sfogo al cuore il parlare in questa occasione; ringrazia all'unione dei Tendaschi e Brigaschi coi Comuni di Valle Vermentagna e con Cuneo, capoluogo, saluta Briga e Tenda saluta Nizza e il suo contado, dal rigore dei trattati di noi disgiunti, ma non cancellati dalla nostra affezione.

Parla del traforo; v'hanno circostanze in cui le parole cedono ai fatti; non vuole insegnare a Minerva lodando in bella opera; ne loda gli autori ed esecutori. Fa un brindisi soprattutto a Riberi, a cui devesi se l'opera fu cominciata e fatta; saluta l'ex deputato Brunet, altro strenuo propugnatore; applaude alla direzione dei lavori, che assecondò il suo capo con tanta abnegazione, brandeggia alla Impresa Giovanetti, di cui tesse l'elogio per aver così alacramente condotta l'opera a buon punto, ed elogia singolarmente l'ingegnere Delfino, che seppe ispirandosi all'amore del paese condurre la navicella in porto attraversando mare così procelloso; dicendo, che se Limone e gli altri Comuni delle due vallate a lui sono grati, Cuneo è orgogliosa di contarlo fra suoi concittadini, benemerito traforatore delle Alpi Marittime come già Sommelier delle Alpi Cozie.

Applausi fragorosi applaudono le parole del facondo rappresentante di Cuneo.

25.11.1881

Sorge l'ingegnere Soleri il quale beve alla salute di Delfino, chiaro ingegnere che trovando il progetto del traforo al suo inizio, ne cominciò e condusse la realizzazione con un'impresa a principio cattiva. La diresse con opera economica e la termina oggi felicemente. Rivolge parole d'encomio a Genesio, che legò altresì il suo nome a quella galleria, la più lunga di quante oggigiorno servono alle vie ordinarie.

La buona riuscita e l'ammirazione delle persone buone ecco il compenso di questi tipi di veri ingegneri, che dimenticano persino i privati loro interessi per le opere, cui attendono. Legge un telegramma di congratulazione sottoscritto da 54 tecnici di Cuneo l'ing. Delfino così concepito:

“Plaudenti compimento galleria colle Tenda, Ingegneri, Geometri residenti Cuneo salutano sapiente, coraggioso, infaticabile autore grande opera.”

Legge altro telegramma dell'Ufficio Tecnico Provinciale, pure all'ing. Delfino, in cui è detto:

“Compiuto traforo galleria, a Lei autore, direttore, padre della grande opera mandano plauso impiegati Ufficio Tecnico Provinciale.”

Si alza il Sindaco di Limone brindando all'impresa Giovanetti; si leggono telegrammi di felicitazione del deputato Delvecchio e del Club Alpino di Mondovì e della Direzione della *Piemontese*; si saluta la bella opera dal Sindaco di Vernante, quale presidente della Commissione dei Comuni di Valle Roja e Vermentagna, e finalmente si alza a parlare, lungamente atteso, ma riluttante il deputato Riberi.

“Signori amici, e compatrioti, egli comincia, con emozione assisto all'affettuosa festa, affettuosa perché di famiglia e poichè viene il Delfino chiamato padre da' suoi impiegati (*Vivi e simpatici applausi*). Egli vede l'ing. Delfino d'ingegno preclaro ora meritamente premiato. È lieto di salutare Genesio, che ha consacrato parte della sua vita con ardore d'entusiasmo, che si rassegna a vita solinga e ristretta alla sola famiglia fra

monti nevosi, per compiere l'opera di dovere cui s'è consacrato; consacrò nobilmente la sua forza ed energia come anacoreta fa monti. – A tutti, egli Limonese, manda un ringraziamento. Quante speranze ed ansie credute illusioni, quanti dubbi affannosi fecero tremare e dubitare pel compimento di quest'opera ora finita; grazie a Delfino ed a Genesio.

Ricorda quando nel 1867 eletto deputato di Limone e quivi in sua patria fu festeggiato ed onorato; allora fu, che qualcuno lo animò all'opera del traforo, invitandolo a consacrarsi, come ad opera sommamente gloriosa ed utile; non osò allora per commozione rispondere, ma il desiderio forte di promettere e di ottenere l'ebbe, ricordando la cara Nizza de' suoi tempi giovanili ed anelando di poterla almeno fisicamente ravvicinare alle nostre valli.

Dubitava però spesso della riuscita fra i mille ostacoli, che gli si paravano innanzi, ma vi si mise con animo e quando ottenne promessa formale di Sella (a cui in segno di ringraziamento aveva mandato un telegramma di cui legge il contenuto; *(vedi Sentinella di ieri l'altro)*, che il giorno in cui presentasse un'offerta di concorso di L. 600.000 per parte delle provincie e comuni, egli sottoporrebbe alla Camera il progetto di legge per l'approvazione dell'opera, egli si diede attorno e poté corrispondere finalmente all'invito di Sella, che tenne da galantuomo la promessa.

Ciò fu ottenuto mercè il concorso dei comuni e della provincia, e ciò ricorda a loro onore e per ringraziarli di avere resa possibile quest'opera.

In ora finalmente possiamo dire che abbiamo con Nizza una via aperta; la tormenta è vinta dal Genio (applausi), che ha attraversato la basse, sulla quale i venti sedeano in trono. Tutti possono essere lieti, perché tutti concorsero alla riuscita.

Legge telegrammi scritti a Baccarini ed a Ranco concepiti come segue:

“Questo momento si attraversa colle di Tenda; popolazioni riconoscenti salutano loro deputato Ranco.!”

Questi risponde: “ricevuto gentile dispaccio contraccambio miei affettuosi saluti coteste buone popolazioni. Fate mie congratulazioni al bravo Delfino.” *(si applaude a Ranco)*.

Legge dispaccio a Vineis, salutandolo benemerito del traforo, perché, e come Direttore della Sentinella e specialmente quale Segretario della Camera di Commercio strenuamente lo coadiuvò nell'opera del traforo

Legge la risposta telegrafica di Vineis, che ringrazia commosso *(applausi vivi a Vineis)*.

Legge i dispacci della Deputazione Provinciale e la relativa risposta come segue:

Al Prefetto

“Prego significare Deputazione riconoscenza questa popolazione ad essa che propose, Consiglio che votò somma che rese possibile traforo”.

Legge altresì il telegramma del Prefetto all'ing. Delfino.

Continuando il suo discorso dice:

“Oggi quattro mine hanno a noi aperto il nuovo varco; sopra, la fortezza del Colle di Tenda, sotto, il trionfo della pace simboleggiata nel traforo, sopra a noi la distruzione, la guerra coi suoi cannoni, coi suoi bastioni, sotto l'industria, il commercio, il lavoro utile e profittevole. Io sono ben convinto della somma necessità che noi abbiamo di lunga e durevole pace, di cordiali relazioni fra i nostri vicini d'oltre Alpi, che ci stanno di fronte; noi non alziamo nuove fortezze per baldanzosa minaccia o sfida audace, ma solo per affermare con dignità la nostra esistenza di giovine Nazione, giovane si pronta al lavoro, che nobilita, al commercio che arricchisce, sdegnosa di servilità e desiosa di pace onorata; io auguro che questa pace duri sempre colla Francia, e che non abbia a insanguinarsi di bel nuovo quel lembo d'Italia, che al di là del Colle io scorgo, patria di quel nostro leggendario eroe, Garibaldi, e alla quale, comechè da noi separata, con affetto del cuori tutti sentiamo Provincia Italiana.

So che fra breve non vi saranno più mine da far scoppiare per andare a Nizza e così senza scoppio di nuova tenzone si cementi la fratellanza di queste valli, pur se accada per sventura comune, che non sia possibile procacciare una pace durevole senza imbandire ancora una volta la spada forse avverrà, che questi monti risuoneranno, come per lo passato di virili e gloriosi fatti contro nemici stranieri.

Dire quali e quanti applausi interrompessero e chiudessero il discorso improvvisato dall'onorevole deputato Riberi è cosa non troppo agevole; egli si addimostrò tuttavia quale ben ce lo descrisse, se non erro, il deputato Boggio, che enumerando i chiari ingegni mandati da questi paesi al Parlamento designava il Riberi *oratore dalla ardita e vibrata ed efficace parola*.

Commosso fino alle lacrime che scorrevano sulla bella fisionomia, cogli occhi brillanti e vivi di interna gratissima emozione, si alzò il papà, il nestore degli ingegneri della nostra Provincia, il cav. Delfino: tronche e brevi sgorgarono dal suo labbro le parole di ringraziamento per gli onori a lui fatti, e ch'egli nella sua modestia dice immeritati; non a lui interamente doversi l'opera compiuta, giacchè egli solo ne ebbe a redigere il progetto di esecuzione, e ne tenne la direzione delle opere; ma fu il suo predecessore ingegnere

Florio, che prima di lui studiava il progetto; è a Genesio con cui cominciò la carriera e con cui nelle varie vicissitudini di lavoro fu sempre compagno fido ed amico, è a Genesio a cui egli attribuisce gran parte del buon esito ottenuto.

Ringrazia tutti e specialmente il Riberi.

Dice che era sacro suo dovere eseguire bene le opere intraprese, essendo coadiuvato dalla cooperazione di tante egregie persone

Ha una parola ancora per l'impresa Giovannetti, che ha fatto quanto poteva per affrettare ed anticipare il termine de' lavori.

Parlò in seguito e bene il falegname Bassignano, ricordando Marsiglia e Tunisi e porgendo il saluto a nome degli operai limontini; parlò il dottore Perriei di Tenda, il sig. Viale Segretario Comunale di Limone esprimendo la gioia della popolazione, e lodando Giovanetti, attivo e solerte imprenditore.

Prese poscia a discorrere l'intendente Sanguinetti, il quale con quel brio che lo rende così simpatico e con ammirabile facilità di eloquio salutò l'Ingegneria la più forte alleata della Finanza. Dove gli ingegneri regolano loro le tasse e i pesi pubblici, questi rendono di più e meno si lagnano le popolazioni; cita la Germania, dove le tasse sono regolate dagli ingegneri e sono *benevise e bene accette dai contribuenti (oh! Oh! Ilarità entusiastica* – sono quasi tutti ingegneri i presenti). Ricorda Sella e il macinato; questo si dovette abolire perché l'Ingegneria non se n'era abbastanza impossessata; Sella ingegnere inventò il contatore, e l'ingegneria seguendo l'esempio avrebbe fatto progredire la buona esazione con nuove invenzioni di pesatori, saggianti ed altri meccanismi. Intanto è un fatto, che l'Ingegnere aveva resa tollerabile questa tassa e brinda quindi fra gli applausi fragorosi all'Ingegneria in genere ed ai presenti in particolare.

Riberi di slancio riprende la parola e s'associa al brindisi dell'Intendente e beve agli ingegneri non perché promotori e perfezionatori del macinato, ma perché vennero qui a celebrare opera di civiltà. Saluta poi con amorevole parola chiamandoli per nome ciascuno dei quattro giovani ingegneri che gli stanno a fronte e che ne restano rossi come fragole, e con ringraziamento finale a nome di Delfino all'opera indefessa dell'impresa chiudesi il convito, cui da molti, ad onta dell'ora tarda abbandonasi con rincrescimento, ricordando con piacere la squisitezza delle vivande la prontezza di servizio, e il bell'effetto presentato da quell'adunanza si numerosa e così comodamente adagiata nella bella ed ampia sala, ornamento del paese.

Sono le nove; e devesi tornare a Cuneo; abbracci, strette di mano, qualche bacio, molti evviva; poi le ruote pesantemente cominciano a scorrere sul robusto selciato della via principale di Limone, ciascuno si assetta per abbandonarsi al primo sonnello, che verrà consenziente Morfeo, a far scorrere più rapide le due ore e mezza, che filando bene, devesi impiegare per venire a Cuneo – e pare proprio, che per l'occasione i cavalli mettessero le ali, giacché il ritorno si compieva con mezz'ora di anticipazione.

*Il Cronista per l'occasione* non ha detto niente né a tavola, né altrove quantunque un turbinio d'idee lo tenessero in commozione tutta la giornata; permettetegli un modesto sfogo, lasciate che come compendio de' vari sentimenti che l'agitano egli chiuda questa chiacchierata con un ben sincero grido di

*Evviva l'ingegnere Delfino Cuneese!*

Evviva Genesio!

26.11.1881

Trafo del Colle di Tenda

Inseriamo l'indirizzo che il personale dell'Ufficio Tecnico Governativo ha rivolto al cav. Delfino, e del quale abbiamo parlato nei due numeri precedenti.

*Al cavaliere*

**Giovanni Delfino**

*Ingegnere capo del Genio Civile*

*il personale*

*dell'Ufficio Tecnico Governativo di Cuneo nel giorno in cui fu compiuto*

**Il traforo del Colle di Tenda**

Il traforo del Colle di Tenda, l'opera tecnica più ragguardevole intrapresa in questa provincia, studiata sotto la Vostra guida e da Voi diretta coll'ingegno ed il sapere che Vi distinguono, ha oggi raggiunto lo stadio più importante della sua costruzione. Oggi attraverso la montagna, vincendo un altro gigante delle Alpi, Voi avete stretta la mano ai nostri colleghi che Vi coadiuvarono nella grande impresa.

Testimoni, memori ed edotti dei Vostri studi, delle Vostre fatiche, degli ostacoli che avete saputo affrontare e vincere, dei dispiaceri che avete sofferto, oggi noi ci ralleghiamo dello splendido successo che Voi riportaste e del beneficio che ne ridonderà a questa parte d'Italia, ed applaudiamo a Voi ed ai vostri collaboratori in

tanto lavoro. E quest'opera grandiosa, compiuta con mezzi certo non adeguati alla sua importanza e fra grandi peripezie, sia di ammaestramento a noi che queste vittorie dell'ingegno sulla natura e sugli uomini, solo si possono ottenere col genio, lo studio e la tenacità dei propositi coadiuvati dall'equità ed amorevolezza dei modi.

Ricevendo il premio delle Vostre fatiche, fra le consolazioni che provate e le felicitazioni che vi accompagnano in questo giorno, accogliete l'attestato di stima e di affetto che Vi presentiamo.

Cuneo, 20 novembre 1881.

*(seguono le firme).*

29.11.1881

...Testo di un sonetto dedicato al Colle di Tenda scritto dal cav. Colonnello Muggio e letto in occasione dei festeggiamenti presso il ristorante *Barra di Ferro*

*Colle, che al ciel t'ergi superbo, immoto*

*Dal Fiat, che pronunciò l'Onnipotente,*

*T'apri al voler del secolo sapiente.*

*Gli disse un uom dal forte ardir ben noto.*

*Fuoco alle mine, indi ei gridò... repente*

*li fuoco avvanpa, e fra il comune voto,*

*E i lampi e i tuoni il fier colosso ingente*

*Offre sdegnoso il conquistato vuoto.*

*Salve, o Delfino, del bel numero uno*

*Fra i domator d'inanimati mostri:*

*Salve, o modesto e d'ambizion digiuno.*

*Quella che hai vinta strenua vittoria*

*Di natura sui visceri latenti,*

*Sarà per te d'imperitura gloria.*

2.2.1882

**L'impresa** del traforo del Colle di Tenda

AVVISA

col giorno di domani 29 corrente si permette il passaggio in Galleria ai pedoni passeggeri mediante il pagamento anticipato di L. 0,50 (cinquanta centesimi) caduno, e ciò sino a nuove disposizioni.

A tale scopo l'impresa mette un impiegato coll'incarico d'esigere la tassa di pagamento e accompagnare i viaggiatori coi lumi necessari al passaggio.

Il servizio di passaggio viene regolato col seguente orario:

Partenze dalla bocca Nord ore 7, 9, 11 antim., 3, 5 pom.

Partenze dalla bocca Sud ore 6, 8, 10 antim., 2, 4 pom.

Limone Piemonte 28 gennaio 1882

26.5.1882

**Traforo del Colle di Tenda**

Non si sa ancora quando si farà l'inaugurazione del traforo del Colle di Tenda.

Corre voce che si abbia a fare in Cuneo e in agosto, in occasione della festa del Beato Angelo.

Ora sono ormai computi i lavori nell'interno del tunnel; manca solo l'illuminazione. Rimarrà però a togliere l'inconveniente dell'acqua che trapela dalla volta in alcuni punti. E sono ancora da terminare le strade di accesso, i cui lavori si avrebbero potuto incominciare più per tempo.

14.7.1882

La *Gazzetta Piemontese* riferiva che nel mese di agosto si sarebbe collaudata la galleria attraverso il Colle di Tenda. Sappiamo che non è possibile per tal mese che la collaudazione abbia luogo.

20.7.1882

... Entro questa settimana si darà forse principio ai lavori per l'illuminazione della galleria. Richiedonsi 53 fanali per illuminarla col sistema *petrolio e benzina*.

2.9.1882

A cominciare dal giorno d'oggi 1° settembre la galleria attraverso il colle di Tenda sarà illuminata. Ben presto saranno ultimate le strade di accesso.

5.9.1882

**Galleria del Colle di Tenda.**

Come abbiamo annunciato col primo settembre venne illuminata la galleria attraverso il Colle di Tenda, ma nella stessa sera venne commesso un atto vandalico. Cinque o sei lampioni vennero fracassati. Finora s'ignora chi siano gli autori di simili *eroiche gesta*; intanto l'Autorità indaga.

Siamo in grado di annunciare, se il tempo non volge in pioggia, che entro questa settimana le strade d'accesso alla galleria saranno terminate.

---